

Il caso

CHIARA BERIA DI ARGENTINE
MILANO

Sarà il governo
a scegliere
il nuovo vertice

Al Conservatorio tra tanti docenti colti ci sono dei maestri che hanno creato su cose banali un clima conflittuale e rissoso alla "Prova d'orchestra" di Fellini. Ma tra me e Francesco Saverio Borrelli nessun problema: ci siamo incontrati sabato mattina. Mi ha detto - e gli credo - di non aver fatto nulla per cercare la designazione al mio posto di presidente, e di essere stato contattato solo pochi giorni fa. Non metto in dubbio l'autorevolezza di Borrelli ma sono amareggiato: al Conservatorio ho dato l'anima!.

«Covo di vipere»

Francesco Micheli, finanziere-melomane, presidente del Conservatorio e membro del Consiglio d'amministrazione della Scala, non nasconde di soffrire per lo schiaffone ricevuto mercoledì scorso dal Consiglio accademico del Conservatorio Giuseppe Verdi, il più grande e importante istituto di formazione musicale d'Italia.

In quattro votazioni a scrutinio segreto il Consiglio (13 persone, 11 eletti dal collegio dei duecento professori, due dai 1500 studenti) non ha nemmeno indicato il nome di Micheli (da sei anni alla guida del Conservatorio dove suo padre, Umberto, è stato insegnante) nella terna dei candidati tra i quali il ministro dell'Università, Fabio Mussi, dovrà scegliere il nuovo presidente. «Per Micheli è una sonora trombatura», commenta un maestro. Dietro promessa d'anonimato («Il Conservatorio è un covo di vipere», si giustifica) rivela i retroscena del «Michelicidio», consumato nella storica sede del Conservatorio. Fondato nel 1808, ha visto tra gli allievi Boito, Puccini, Mascagni e per venire a tempi più recenti Claudio Abbado, Riccardo Muti, Maurizio Pollini, Luciano Berio.

Il ballottaggio

«All'inizio Micheli con il suo entusiasmo aveva conquistato i colleghi ma da tempo molti gli rimproveravano i suoi atteggiamenti troppo padronali e, soprattutto, di non essere intervenuto a mettere ordine nella gestione. Grazie alle deleghe che gli ha conferito, Francesco Salerno, direttore dei servizi amministrativi, guadagna come noi docenti», spiega il veterano dei maestri, Davide Anzagli. «La verità è che troppi interpretano l'autonomia come libertà senza responsabilità», ribatte il maestro Alessandro Melchiorre.

LA DELUSIONE
Il presidente per ora è fuori
dalla terna dei candidati
Ma potrebbe rientrare



Borrelli

Francesco Saverio Borrelli, 77 anni, ex capo del pool Mani Pulite, ha percorso tutti i gradi della carriera nel Palazzo di giustizia milanese fino all'incarico di procuratore generale. Dal 12 aprile 2002 è in pensione. Il 23 maggio 2006, dopo lo scandalo che ha coinvolto il mondo del calcio, è stato nominato capo dell'ufficio indagini della Figc.



Micheli

Francesco Micheli, 70 anni, finanziere e imprenditore, oggi impegnato nelle biotecnologie, fu autore della prima scalata in Borsa (quella alla Bi.Invest) e protagonista del lancio dell'unica società italiana di tecnologia sopravvissuta al crollo della new economy (e.Biscom-Fastweb). È l'attuale presidente del Conservatorio.

Braccio di ferro sul Conservatorio

Milano, sfida tra melomani: l'ex giudice contro il finanziere

Due secoli di storia

Vanto della città
dal 1808

Il Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi fu fondato nel 1808 a Milano dal viceré d'Italia Eugenio Beauharnais, nei locali di un ex monastero. Il cortile è opera del Solari. Dell'edificio fa parte una biblioteca con oltre 80 mila volumi e 400 mila opuscoli su soggetti musicali, manoscritti di musica sacra e opere del XVIII e XIX secolo.

Quello di Milano è il più grande istituto di formazione musicale nel Paese. I suoi corsi avanzati contano un numero di allievi pari a quello di tutti gli studenti degli altri Conservatori.

Nata nel febbraio del 1998, l'Orchestra Filarmonica del Conservatorio di Milano svolge un ruolo di alta formazione professionale per i migliori diplomati milanesi e di altre istituzioni italiane ed europee.



Il cortile del Conservatorio milanese è opera del Solari

Certo, al Conservatorio la popolarità di Micheli non è lievitata quando ha chiesto, cosa inusuale in una nostra università, l'intervento della società di consulenza aziendale Roland Berger. «È vero il contrario», replica Anzagli, «l'ispezione della Berger dimostra che le nostre denunce sulla poca efficienza e trasparenza dell'amministrazione erano fondate».

Per Micheli la trappola è scattata a colpi di ballottaggio. Il suo nome è stato messo contro quello di Borrelli, indicato da un gruppo di docenti e

a gran maggioranza, ha vinto l'ex procuratore generale di Milano. Non solo. I maestri in rivolta gli hanno preferito anche Fernanda Giulini, signora milanese appassionata di musica, proprietaria dell'azienda Liola. E infine, per un voto, persino il commercialista Gerolamo Gavazzi, presidente dell'associazione culturale Pro Lombarda.

Sgarbi tuona

Borrelli al posto di Micheli? Sospetto. Il primo a tuonare, pur non avendo alcuna voce in capitolo, è stato l'assessore alla Cultura, Vittorio Sgarbi. Credeva, Sgarbi, che la designazione di Borrelli fosse farina del

sacco «giustizialista» di Nando Dalla Chiesa, il sottosegretario all'Università che ha la delega in questa materia. In realtà Dalla Chiesa non solo ignorava che cosa stava maturando al Conservatorio ma ora ammette di essere rimasto spiazzato dall'esito del voto. «Da mesi indico a tutti, in giro per

l'Italia, la presidenza di Micheli come un modello da imitare», spiega ricordando come, tra l'altro, Micheli ha restaurato di tasca sua due sale del Conservatorio, oltre alle tante iniziative promesse, come i concerti

alla Triennale.

Egli sponsor?

Un giudice probo invece del finanziere mecenate, bella idea! Dalla Chiesa non l'ammette e però il ragionamento inconfessabile è: visto che lo Stato non ha soldi Borrelli, che non ha certo i mezzi di Micheli, troverà a Milano degli sponsor? «Non conosco da vicino i problemi del Conservatorio, ma m'interessa l'ambiente musicale che ruota attorno». Prima di chiudersi in un silenzioso riserbo, Borrelli, ha rilasciato solo questa dichiarazione.

Per il capo ufficio indagini della Federcalcio notoriamente, ancor prima dei fatti di Catania, deluso dal mondo del calcio incapace di reagire a Calcio-poli e notoriamente ben più appassionato di musica (si è diplomato in pianoforte al Cherubini di Firenze) la prestigiosa, ancorché non retribuita, poltrona di presidente del Conservatorio Verdi dev'essere sembrata un'offerta assai allettante. Intanto, chiarito l'equivoco con Dalla Chiesa, Sgarbi gli ha reso inaspettato onore: «Borrelli è persona molto competente in campo musicale».

Caso chiuso? Errore. Per il ministero dell'Università la votazione al Conservatorio dovrà essere rifatta per un vizio di forma. Infatti dopo una sentenza del Consiglio di Stato, per la prima volta a indicare al ministro la terna dei candidati è stato il Consiglio accademico, e non viceversa. «A Milano come altrove non c'è stato rispetto delle minoranze», sostiene Dalla Chiesa. E così Micheli potrebbe rientrare in corsa. Ri-

L'IRA DI SGARBI

«Manovra di Dalla Chiesa»
Ma il sottosegretario
si schiera con Micheli

batte il maestro Anzagli: «Invalidare la votazione? Il collegio dei docenti farebbe sciopero. La colpa è del ministero che non ha fissato le modalità di voto». Fine del primo tempo, tutto il resto è musica.